

A Spoleto il Consorzio umbro si confronta con altri tre enti omologhi su attività di prevenzione e gestione delle emergenze

Rischio idraulico, territorio fragile da adeguare

“C'è bisogno di maggiori risorse per il settore”

di **Rosella Solfaroli**

► SPOLETO - Si è parlato di siccità e alluvioni. E di come fare prevenzione ed affrontare l'emergenza. Ma anche di problemi tecnici legati alla riscossione dei tributi. Per quello che è stato un “incontro per aree territoriali dove ci siamo confrontati sui temi gestionali, scambiandoci idee ed opinioni”. Questa, in estrema sintesi, la finalità del workshop che ieri ha messo a confronto Consorzi di Bonifica di quattro regioni italiane, Toscana, Liguria, Marche ed ovviamente Umbria, ed ospitato nella sede spoletina dell'ente consortile presieduto da Ugo Giannantoni, palazzo Leti Sansi di via Arco di Druso. O meglio, una conferenza pre-organizzativa dell'Anbi (Associazione nazionale delle bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari), a cui ha partecipato anche il suo presidente, Massimo Gargano. “C'è un mondo di consorzi che in Italia gestisce il 50 per cento della superficie nazionale, quello più delicato”, ha aggiunto il presidente. Ed a proposito di territorio delicato, il workshop di ieri mattina è stato anche occasione per lo stesso presidente Giannantoni per fare una sorta di punto della situazione su quella che è l'attuale status dei 700 chilometri del sistema idraulico che vige nei 14 Comuni di competenza della Bonificazione Umbra. Un “sistema idraulico complesso”, come è stato definito dalla direttrice dell'ente consortile, Candia Marcucci. “Il nostro è un territorio molto fragile e delicato - sono state le parole di Ugo Giannantoni - un territorio che va adeguato e per il quale occorre un buon piano di Protezione civile. Anche se qualcosa è già stato fatto. Noi investiamo molto sui progetti a lungo termine, intercettando risorse



pubbliche destinate alle manutenzioni, grazie anche al coordinamento della Regione Umbria”. Investimenti che sopperiscono, in qualche modo, ai circa 6 milioni di euro annui che occorrerebbero per l'adeguamento e manutenzione del sistema idraulico di competenza, a fronte di 1 milione e 550 mila euro che entrano nelle casse dell'ente dalle contribuzioni. Due gli esempi portati dal presidente: l'alluvione che ha coinvolto la città di Orvieto qualche tempo fa e l'intervento che la Bonifica sta effettuando nella zona nord del folignate. Un'area “ad alta densità abitativa e quindi a forte rischio idraulico” ha spiegato. E poi c'è il caso Orvieto, i cui danni sono stati limitati grazie alla presenza di un serbatoio che “è riuscito ad incamerare 2 milioni e mezzo di litri di acqua, evitando così danni peggiori anche a Orvieto scalo”.

